

Dopo tre guerre nel Golfo Persico la Pax Americana si sta sgretolando

Negli ultimi trentacinque anni l'egemonia statunitense sul mondo ha raggiunto il suo apice e ha iniziato la parabola discendente. Gli imperi non scompaiono da un giorno all'altro: a volte l'agonia può diventare talmente lunga da essere quasi impercettibile. Oggi non siamo ancora al crollo degli USA come potenza mondiale, ma stiamo assistendo allo sgretolarsi di quella "pax" che Washington ha saputo impostare dopo la Guerra Fredda, ma non ha saputo mantenere in Medio Oriente. Un'analisi [approfondita](#) dell'americano National Interest, che prende in esame le tre guerre del Golfo combattute dagli Stati Uniti, spiega a che punto ci troviamo nel processo di decadimento della Pax Americana.

La guerra ha uno slancio proprio

In meno di un anno la guerra contro l'Iran ha cominciato a mostrare i nuovi contorni dell'ordine mondiale multipolare. "La guerra possiede uno slancio proprio", diceva nel settembre 2002 (poco prima che gli USA invadessero l'Iraq) lo storico e diplomatico americano George F. Kennan. Secondo lui, con la guerra "Sai da dove inizi, ma non sai mai dove vai a finire". Le ostilità in Iraq del 2003 portarono gli Stati Uniti fino al confine iraniano e intensificarono le tensioni che sarebbero culminate nella Terza Guerra del Golfo nel 2026. Per quasi otto decenni gli USA sono stati il principale architetto e garante dell'ordine internazionale. Oggi però il vento sta cambiando. Il nuovo paradigma di sicurezza è rappresentato dall'ascesa di potenze medie che si sentono forti e un mondo più multipolare.

Ci vorrebbe tuttavia una maggiore attenzione per come si sta svolgendo in Medio Oriente quella che è l'erosione della Pax Americana. Le potenze egemoniche non scompaiono quasi mai dal giorno alla notte oppure a seguito di una sola battaglia decisiva. Romani, ottomani, britannici e russi sono tutti stati gradualmente indeboliti da una serie di eventi che misero a nudo le loro crescenti difficoltà e accelerarono i cambiamenti già in atto. Nel caso degli Stati Uniti, tre guerre in Medio Oriente con Iran e Iraq costituiscono dei capisaldi in questo senso. Il conflitto nel Golfo Persico del 1991 impose agli USA come il garante assoluto della sicurezza nella regione dopo la Guerra Fredda. L'invasione dell'Iraq nel 2003 mostrò i limiti della potenza militare e della diplomazia americana.

Dubbi un tempo inconcepibili

La guerra del 2026 contro l'Iran potrebbe essere un giorno ricordata come il momento in cui i più stretti partner regionali di Washington cominciarono ad avere sul loro rapporto con gli USA dei dubbi che tempo prima sarebbero stati impensabili. La presenza continuativa delle forze americane nel Golfo aumenta la loro sicurezza o la mette in pericolo? Il conflitto iraniano in effetti potrebbe essere uno di quei punti che gli storici definiscono catalizzatori. Queste tre guerre localizzate sul Golfo Persico formano un unico arco strategico, accelerando la trasformazione dell'Asia Occidentale mentre alleanze, rotte commerciali e relazioni economiche vengono rinegoziate.

Il recente Patto della Mecca potrebbe essere uno dei primi segnali di tale ordine emergente, con le potenze regionali che iniziano a ripararsi contro un futuro in cui non possono più contare su Washington come garante finale. I tre conflitti in questione non hanno provocato il tramonto della Pax Americana, ma hanno posto le condizioni del suo graduale disfacimento. Qualunque genere di declino dell'egemonia americana avverrebbe probabilmente come una transizione prolungata. E allora il dibattito non dovrebbe essere inquadrato come la fine della potenza americana, ma come la sua trasformazione.

Un arco di tre guerre

